



CITTÀ DI VITTORIA

UFFICIO STAMPA

RASSEGNA STAMPA

Nicosia: «Daremo un lavoro a Davide Stival»

Missiva. Il sindaco scrive all'avvocato del padre di Loris e offre la disponibilità ad un concreto sostegno



IL PADRE DI LORIS, DAVIDE STIVAL

Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofani, legale di Davide Stival, padre del bimbo ucciso a Santa Croce Camerina, per dichiarare la propria disponibilità a offrirgli un lavoro, nell'ambito delle possibilità di legge. Stival, per rimanere vicino all'altro figlio di soli 4 anni, sarà costretto a rinunciare al suo abituale lavoro di autotrasportatore.

“Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Loris Stival sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre. Nel corso dei funerali del bambino ho avuto modo di parlare

con l'avvocato Scrofani e manifestargli la disponibilità del Comune a trovare una soluzione che dia modo a quest'ultimo di stare vicino al bambino più piccolo. Se le altre istituzioni, più vicine per territorio o con maggiori risorse burocratiche, come la Regione, non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide. Un lavoro che simbolicamente diventa un regalo di Natale per tutti i papà disoccupati a cui vorrei, oggi più che mai, poter dare una mano, se leggi e disponibilità materiali mi consentissero di farlo. Un dono simbolico dedicato a tutti i bambini che in questo momento hanno bisogno di ave-

re un papà vicino”.

“Il mio pensiero personale - scrive Nicosia nella missiva - in mezzo a tanto clamore mediatico e alle notizie incalzanti sulle indagini, va in questo momento al papà Davide e al figlioletto. Se la signora Veronica dovesse essere riconosciuta quale autrice del delitto, il papà avrebbe perso un figlio e la moglie. Come abbiamo avuto modo di dirci, nel nostro informale colloquio, mi è particolarmente doloroso pensare a questo padre, costretto per lavoro a stare lontano da casa per lunghi periodi. La cosa non può non colpire fortemente la nostra sensibilità”.

N. D. A.

Stival

23 dicembre 2014

Loris, il sindaco di Vittoria offre un posto di lavoro a Davide Stival

Il primo cittadino del comune vicino a Santa Croce Camerina in un comunicato: "Così potrà stare vicino all'altro figlio"

18:21 - Il sindaco di Vittoria, città vicina a Santa Croce Camerina, offre un posto di lavoro a Davide Stival, il papà di Loris. Giuseppe Nicosia ha spiegato in un comunicato la scelta, affermando di voler permettere al 30enne, ora autotrasportatore nel nord Italia, di "stare vicino al bambino più piccolo, rimasto improvvisamente senza fratellino, ma anche senza mamma". Veronica Panarello si trova infatti in carcere con l'accusa di aver ucciso il figlio.

Il comunicato del primo cittadino di Vittoria - "Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Loris Stival sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre - afferma il sindaco di Vittoria -. Nel corso dei funerali del bambino ho avuto modo di parlare con l'avvocato Daniele Scrofani, che rappresenta Davide Stival, e manifestargli la disponibilità del Comune a trovare una soluzione che dia modo a quest'ultimo, di stare vicino al bambino più piccolo, rimasto improvvisamente senza fratellino, ma anche senza mamma".

Il comunicato poi continua: "Se le altre istituzioni, più vicine per territorio o con maggiori risorse burocratiche, come la Regione, non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide. Un lavoro che simbolicamente diventa un regalo di Natale per tutti i papà disoccupati a cui vorrei, oggi più che mai, poter dare una mano, se leggi e disponibilità materiali mi consentissero di farlo, e un dono simbolico dedicato a tutti i bambini che in questo momento hanno bisogno di avere un papà vicino".

REPUBBLICA

Un lavoro a Vittoria per il padre del piccolo Loris. "Così potrà restare accanto al suo bimbo piccolo"

L'offerta a Davide Stival arriva dal sindaco Giuseppe Nicosia. E su facebook nasce il gruppo "Veronica è innocente"

Un lavoro a Vittoria per Davide Stival, per consentire al papà del piccolo Loris, travolto dalla doppia tragedia della morte del figlio e dell'arresto della moglie Veronica, di potere restare a casa vicino al bimbo più piccolo, cosa che il suo lavoro di autotrasportatore gli impedirebbe. L'offerta è arrivata ieri dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, che ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofani, legale di Davide Stival. "Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Loris Stival sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre. Nel corso dei funerali del bambino ho avuto modo di parlare con l'avvocato Daniele Scrofani, che rappresenta Davide Stival, e manifestargli la disponibilità del Comune a trovare una soluzione che dia modo a quest'ultimo, di stare vicino al bambino più piccolo, rimasto improvvisamente senza fratellino, ma anche senza mamma. Se le altre istituzioni, più vicine per territorio o con maggiori risorse burocratiche, come la Regione, non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide", ha detto il sindaco di Vittoria.

Per Davide intanto si avvicina un tristissimo Natale. Solo con il bimbo più piccolo e angosciato dall'idea che ad uccidere Loris sia stata Veronica. "Se non sapro' presto la verità impazzirò" - ha detto il giovane padre al suo legale. Per il momento Davide non intende andare a trovare Veronica in carcere "ma non è escluso - ha detto l'avvocato Scrofani - che in futuro non possa sentire il bisogno di un confronto con la moglie. E non ci sarebbe da condannarlo per questo".

Intanto gli innocentisti aprono su facebook un gruppo dal titolo "Veronica Panarello è innocente". Tra le centinaia di iscritti anche Antonella Stival, la zia di Davide che non ha mai smesso di esprimere la sua convinzione sull'innocenza della mamma di Loris.

LEGGO.IT

LORIS, IL PAPÀ DISOCCUPATO PER STARE VICINO AL FRATELLINO: COSÌ GLI OFFRONO UN NUOVO LAVORO



Davide Stival

martedì 23 dicembre 2014

RAGUSA - Un nuovo lavoro per Davide Stival. Il sindaco di Vittoria (Ragusa), Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofani, legale di Stival, padre del bimbo ucciso a Santa Croce Camerina, per dichiarare la propria disponibilità a dare un lavoro, nell'ambito delle possibilità di legge, a Stival, costretto, per rimanere vicino a Diego, fratellino di Loris, di quattro anni, a rinunciare al suo abituale lavoro di autotrasportatore; lavoro che comporta lunghi periodi di assenza da casa.

LETTERA DEL COMUNE

Un nuovo lavoro per il papà di Loris

Un nuovo lavoro per Davide Stival. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofani, legale del papà di Loris, per dichiarare la propria disponibilità a dare un lavoro all'uomo costretto, per rimanere vicino al fratellino di Loris a

rinunciare al suo abituale lavoro di autotrasportatore che comporta lunghi periodi di assenza da casa. "Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Loris Stival sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre. Nel corso dei funerali del bambino ho avuto modo di parlare con l'avvocato Daniele Scrofani, che rappresenta Davide Stival, e manifestargli la disponibilità del Comune a trovare una soluzione che dia modo a quest'ultimo, di stare vicino al bambino più piccolo, rimasto improvvisamente senza fratellino, ma anche senza mamma".



Il sindaco di Vittoria darà un lavoro a Davide Stival, il papà di Loris

Il primo cittadino si è detto disponibile, anche per scongiurare che il fratellino minore del bambino ucciso sia costretto a crescere senza il genitore, spesso fuori dalla Sicilia per la propria attività di camionista

di [Alberto Samonà](#)

• **CRONACA REGIONALE**

23 dicembre 2014



Il Comune di Vittoria darà un lavoro a **Davide Stival**, il papà del piccolo Loris. Lo ha annunciato il sindaco di Vittoria (Ragusa), **Giuseppe Nicosia**, che ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofani, legale di parte civile del padre del piccolo strangolato e gettato in un canalone di cemento a tre chilometri da **Santa Croce Camerina** lo scorso 29 novembre.

Il primo cittadino ha dichiarato la propria disponibilità a dare un lavoro al giovane, anche per scongiurare che il fratellino minore di Loris cresca senza il papà, che di lavoro fa il camionista e che è, dunque costretto ad assentarsi da casa per lunghi periodi.

“Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Loris Stival – ha detto il primo cittadino di Vittoria – sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre. Nel corso dei funerali del bambino ho avuto modo di parlare con l'avvocato **Daniele Scrofani**, che rappresenta Davide Stival, e manifestargli la disponibilità del Comune a trovare una soluzione che dia modo a quest'ultimo, di stare vicino al bambino più piccolo, rimasto improvvisamente senza fratellino, ma anche senza mamma”.

“Se le altre istituzioni, più vicine per territorio o con maggiori risorse burocratiche, come la **Regione** – aggringate il sindaco Giuseppe Nicosia – non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide. Un lavoro che simbolicamente diventa un regalo di Natale per tutti i papà disoccupati a cui vorrei, oggi più che mai, poter dare una mano, se leggi e disponibilità materiali mi consentissero di farlo, e un dono simbolico dedicato a tutti i bambini che in questo momento hanno bisogno di avere un papà vicino”.

Dal sindaco di Vittoria

DISPONIBILITA' A DARE UN LAVORO AL PAPA' DI LORYS



Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofani, legale di Davide Stival, padre del bimbo ucciso a Santa Croce Camerina, per dichiarare la propria disponibilità a dare un lavoro, nell'ambito delle possibilità di legge, a Stival, costretto, per rimanere vicino a Diego, fratellino di Lorys, di quattro anni, a rinunciare al suo abituale lavoro di autotrasportatore; lavoro che comporta lunghi periodi di assenza da casa. "Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Lorys Stival sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre. Nel corso dei funerali del bambino ho avuto modo di parlare con l'avvocato Daniele Scrofani, che rappresenta Davide Stival, e manifestargli la disponibilità del Comune a trovare una soluzione che dia modo a quest'ultimo, di stare vicino al bambino più piccolo, rimasto improvvisamente senza fratellino, ma anche senza mamma. Se le altre istituzioni, più vicine per territorio o con maggiori risorse burocratiche, come la Regione, non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide. Un lavoro che simbolicamente diventa un regalo di Natale per tutti i papà disoccupati a cui vorrei, oggi più che mai, poter dare una mano, se leggi e disponibilità materiali mi consentissero di farlo, e un dono simbolico dedicato a tutti i bambini che in questo momento hanno bisogno di avere un papà vicino".

Nella nota, che riportiamo integralmente, il primo cittadino

Caro Daniele, sono stato felice di apprendere del tuo incarico professionale in favore di Davide Stival, il papà del piccolo Lorys, sia perché conosco la tua professionalità, sia perché la vicenda è talmente delicata da richiedere anche una grande umanità, a supporto dell'attività professionale. Una vicenda, quella del piccolo Lorys, a tal punto tragica da aver toccato profondamente le coscienze e la sensibilità anche dei vittoriesi, dei nostri bambini e delle loro famiglie: tutti ci sentiamo vicini e partecipi del dolore della famiglia Stival e dell'intera comunità di Santa Croce. Il mio pensiero personale, in mezzo a tanto clamore mediatico e alle notizie incalzanti sulle indagini, va in questo momento al papà Davide e al piccolo Diego. Se la signora Veronica dovesse essere riconosciuta quale autrice del delitto, il papà avrebbe perso un figlio e la moglie, e Diego il fratellino e la madre: una tragedia nella tragedia che rischia però di passare in second'ordine rispetto all'attenzione mediatica tutta incentrata sull'esito criminologico. Come abbiamo avuto modo di dirci, nel nostro informale colloquio durante i funerali del bambino, mi è particolarmente doloroso pensare a questo padre, costretto per lavoro a stare lontano da casa per lunghi periodi, un lavoro a cui probabilmente sarà costretto a rinunciare, adesso, per poter stare vicino al figlio più piccolo. La cosa non può non colpire fortemente la nostra sensibilità. Sono certo che altre istituzioni, più vicine anche territorialmente alla famiglia o con maggiori possibilità burocratiche, quale la Regione, stanno pensando di fare qualcosa

per rendere più agevole la vicinanza tra il padre e il figlioletto, sopravvissuti alla tragedia. Ma se tali istituzioni non potessero fare nulla, visto che seguo da vicino il caso, professionalmente e umanamente, per quello che ci siamo detti e pur tra le difficoltà dovute alla mancanza di una normativa in materia, mi permetto di interpretare lo stato d'animo della comunità che rappresento e di darti la disponibilità di questo Ente per trovare una soluzione, o presso strutture operanti in qualche modo con il Comune o, in caso estremo, anche presso il Comune stesso; una soluzione che per vincoli di legge potrà essere solo temporanea - e posso garantire per tutto il periodo del mio mandato - ma che darebbe al tuo assistito la possibilità di stare vicino al figlio in questo difficilissimo momento. Tutta la comunità vittoriese ritengo potrà dare, in questo modo, un segno tangibile di solidarietà, soprattutto in occasione del Natale, per permettere al papà Davide di stare accanto al suo bambino. Considerami a tua disposizione per ogni ulteriore informazione o sostegno in favore del tuo assistito e colgo l'occasione per augurarti un sereno Natale".

di S.G. uff. st.

Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia: «Se le altre istituzioni con maggiori risorse burocratiche, come la Regione, non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide».

Salvo Martorana

RAGUSA

●●● Si terrà dopo le feste l'incidente probatorio sui filmati delle telecamere a circuito chiuso che sono alla base dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Ragusa ai danni di Veronica Panarello, accusata dell'omicidio del figlio Loris, 8 anni. Lo hanno richiesto sia l'accusa che la difesa per cristallizzare quella che può essere la prova chiave del procedimento penale. Atto a cui potrà partecipare anche la parte offesa, oltre ai consulenti della difesa e della Procura di Ragusa.

Ieri intanto un fatto nuovo importante: il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera all'avvocato Daniele Scrofolani, legale di Davide Stival, padre del bimbo ucciso, per dichiarare la propria disponibilità a dare un lavoro, nell'ambito delle possibilità di legge, a Stival, costretto, per rimanere vicino al fratellino di Loris, a rinunciare al suo abituale lavoro di autotrasportatore; lavoro che comporta lunghi periodi di assenza da casa. «Un segnale importante - afferma l'avvocato Scrofolani - ma al papà di Loris serve un lavoro stabile e non precario. Speriamo sia da apripista a chi può garantirlo».

«Ho ritenuto d'intervenire nella triste e dolorosa vicenda del piccolo Loris Stival sia come sindaco di una città rimasta fortemente colpita da tale tragedia, sia come padre - scrive Nicosia nella lettera recapitata ieri pomeriggio all'avvocato Scrofolani - . Se le altre istituzioni, più vicine per territorio o con maggiori risorse burocratiche, come la Regione, non riuscissero a trovare una soluzione, cercheremo di trovarla noi per dare un lavoro a papà Davide. Un lavoro che simbolicamente diventa un regalo di Natale per tutti i papà di



Davide Stival, secondo da destra, porta la bara del suo bambino all'interno della chiesa di Santa Croce Camerina

CASO LORIS, UN LAVORO AL PAPÀ



**DOPO LE FESTE
INCIDENTE PROBATORIO
SUI FILMATI
DELLE TELECAMERE**

soccupati a cui vorrei, oggi più che mai, poter dare una mano, se leggi e disponibilità materiali mi consentissero di farlo, e un dono simbolico dedicato a tutti i bambini che in questo momento hanno bisogno di avere un papà vicino». «Una vicenda, quella del piccolo Loris - aggiunge Nicosia, anche lui apprezzato penalista - a tal punto tragica

da aver toccato profondamente le coscienze e la sensibilità anche dei vittoriosi, dei nostri bambini e delle loro famiglie: tutti ci sentiamo vicini e partecipi del dolore della famiglia Stival e dell'intera comunità di Santa Croce. Il mio pensiero personale, in mezzo a tanto clamore mediatico e alle notizie incalzanti sulle indagini, va in questo

momento al papà Davide e al piccolo. Se la signora Veronica dovesse essere riconosciuta quale autrice del delitto, il papà avrebbe perso un figlio e la moglie, ed il bimbo il fratellino e la madre: una tragedia nella tragedia che rischia però di passare in second'ordine rispetto all'attenzione mediatica tutta incentrata sull'esito criminologico. Co-

me abbiamo avuto modo di dirci, nel nostro informale colloquio durante i funerali del bambino, mi è particolarmente doloroso pensare a questo padre, costretto per lavoro a stare lontano da casa per lunghi periodi. La cosa non può non colpire fortemente la nostra sensibilità». Il sindaco di Vittoria si dice certo che altre istituzioni stanno pensando di fare qualcosa per rendere più agevole la vicinanza tra il padre e il figlioletto, sopravvissuti alla tragedia. «Ma se tali istituzioni non potessero fare nulla - conclude Nicosia -, visto che segui da vicino il caso, professionalmente e umanamente, per quello che ci siamo detti e pur tra le difficoltà dovute alla mancanza di una normativa in materia, mi permetto di interpretare lo stato d'animo della comunità che rappresento e di darti la disponibilità di questo Ente per trovare una soluzione, o presso strutture operanti in qualche modo con il Comune o, in caso estremo, anche presso il Comune stesso; una soluzione che per vincoli di legge potrà essere solo temporanea - e posso garantire per tutto il periodo del mio mandato - ma che darebbe al tuo assistito la possibilità di stare vicino al figlio in questo difficilissimo momento. Tutta la comunità vittoriese ritengo potrà dare, in questo modo, un segno tangibile di solidarietà, soprattutto in occasione del Natale, per permettere al papà Davide di stare accanto al suo bambino».

Intanto le indagini, avviate il 29 novembre, continuano. «La notizia che gli esami sulle tracce di Dna trovati sotto le unghie di Loris non ha prodotto riscontri rilevanti, secondo la Procura, accresce la carenza del quadro indiziario a carico della mia assistita». È il pensiero dell'avvocato Francesco Villardita, legale di Veronica Panarello, accusata della morte del figlio e detenuta nel carcere di Agrigento. Il marito della signora Panarello finora non è andato a trovare la moglie in carcere. «Non escludo che possa succedere in futuro - afferma l'avvocato Scrofolani, legale di Davide Stival. Non lo si può condannare - continua - se dovesse volere un confronto con la moglie prima o poi».

(5M)

il giallo di Santa Croce Camerina

Il punto sulle indagini. Attesa per i rilievi nel bagagliaio, si lavora sui telefonini
La madre in carcere. Il legale del marito: «Per ora nessuna visita, in futuro chissà»

Veronica, resta l'ombra di un complice

La pista del "mister X" è sempre aperta. Il procuratore: «Cose viste e sussurrate a mezza bocca, chi sa parli»



IL BAMBINO

Andrea Loris Stival, 8 anni, scomparso la mattina del 29 novembre e ritrovato senza vita nel pomeriggio



LA MADRE

Veronica Panarello, 26 anni, è accusata dell'omicidio del figlio e di occultamento di cadavere



IL PADRE

Andrea Stival, 29 anni. Al papà di Loris il Comune di Vittoria ha offerto un posto di lavoro



IL CACCIATORE

Orazio Fidone ritrovò il corpo di Loris. È stato il primo indagato, ma ora è fuori dall'inchiesta

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Se questa vigilia di Natale scorresse nelle immagini del Montalbano televisivo - che poi è ambientato proprio fra le spiagge di Punta Secca e gli scorcii di Ragusa - allora sarebbe un montaggio a raffica di alcune scene ben scandite. Veronica Panarello passerà il Natale da sola, in carcere ad Agrigento. Ha ricominciato a mangiare un po' di più, ma senza scorpacciate. La donna, 26 anni, accusata di aver ucciso suo figlio Loris Stival, non riceverà alcuna visita fino a sabato 27, quando ci sarà il padre Francesco. «Al momento il mio assistito non va a trovare la moglie in carcere. Non escludo che possa succedere in futuro», ricorda Da-

niele Scrofolani, avvocato di Davide Stival. Leri nemmeno il legale della difesa, Francesco Villardita, è andato ad Agrigento. «Ho preferito concentrarmi su tutti gli atti, per scrivere al meglio la memoria da consegnare al Riesame». Dopo l'istanza, consegnata sabato scorso, la Procura di Ragusa deve inviare gli atti al Tribunale di Catania, che poi avrà 10 giorni di tempo per fissare la data dell'udienza ormai probabile ai primi di gennaio 2015.

L'altra scena è a Ragusa. Dove pm e investigatori, fino ai saluti prima della breve pausa natalizia, hanno ripassato rigo per rigo tutti i fogli di quei faldoni, in cerca di una verità ancor più a prova di processo. Le indagini (al di là del successo della linea della Procura attestata nelle

109 pagine dell'ordinanza del gip) sono tutt'altro che chiuse. Perché la realtà è ben diversa da Csi Santa Croce: i rilievi scientifici hanno i loro tempi. Continuano ad affluire, ma ne mancano ancora. Uno è arrivato lunedì: «L'esame del Dna sulle unghie del piccolo Loris non ha prodotto riscontri rilevanti», ha detto il procuratore capo Carmelo Petralia. Un elemento che «accresce la carenza del quadro indiziario a carico della mia assistita», secondo Villardita. Ma non è di certo su questo che si gioca la partita. Perché la prova regina potrebbe arrivare da altri esami: quelli, attesissimi, sul materiale reperito nel bagagliaio e nell'abitacolo della "Polo" che avrebbe trasportato Loris fino al mulino vecchio, lavoran-

do con silenziosa attenzione su sim, telefonini e tabulati di più persone.

Eppure l'altra scena, quella che non vedremo mai ma che possiamo soltanto immaginare, è quella in cui degli uomini - di legge e di coscienza - mettono in discussione il punto di arrivo, quello di Veronica assassina solitaria che si libera del corpo da sola. Il procuratore Petralia, oltre che intellettualmente onesto, è stato chiaro nelle sue ormai famose «tre ipotesi». La prima ipotesi vede «la mamma responsabile del delitto e della fase di occultamento del cadavere»; nella seconda c'è «la figura di un complice nella fase di occultamento del cadavere»; la terza arriva a ipotizzare «una cooperazione anche nel delitto». In tv, lo stesso Pe-

IL RIESAME

Sabato la difesa ha presentato istanza di scarcerazione e al Riesame di Catania, che riceve gli atti dalla Procura di Ragusa (oggi o il 27) avrà 10 giorni di tempo per fissare l'udienza

tralia ripete ancora l'appello lanciato sin dalle prime ore ai cittadini di Santa Croce: «Chiunque sia a conoscenza soprattutto di fatti avvenuti sabato 29 novembre ce li racconti anche con segnalazioni di cui potremmo garantire l'anonimato». Dicendosi convinto che «nella cittadina molte cose siano note», ma soprattutto che «qualcuno possa aver visto qualcosa che magari sussurra a mezza bocca e non trasferisce nella comunicazione ufficiale». Dunque la pista del "mister X" - mai abbandonata nemmeno dopo l'arresto - resta più che mai aperta. E l'ombra di un complice, nel film horror di quel sabato, continua ad aleggiare.

MA. B.

twitter: @MarioBarresi

il reportage

Mestizia, angoscia e sospetti nel paese senza più Natale hanno ucciso Gesù Bambino

Santa Croce liberata dai media ma non dallo shock
«Ma dopo Loris torneremo mai quelli di una volta?»



MARIO BARRESI

NOSTRO INVIATO

SANTA CROCE CAMERINA. Non fa nemmeno troppo freddo. Ma cala il gelo. Viscido e imbarazzato. Proprio quando Robertina, nella sobria tombolata in strada, ha appena fatto cinquina. «Ho vinto, ho vinto». L'urlo di gioia della bambina, che avrà pure la stessa età di Loris, è amplificato dal silenzio delle mamme e dei papà attorno. Perché l'ultimo cerchio rosso messo lassù, sul tabellone sgargiante, è il numero 29. Che qui, a Santa Croce, ormai significa solo una cosa: 29 novembre. La data della morte del piccolo Loris Stival. L'inizio e la fine. Di un viaggio di andata senza mai più il ritorno. La paura atavica del bruto; l'animalesco istinto di protezione dei propri cuccioli; il borbottio della pancia razzista rivolto alle vite di «quegli africani»; l'insaziabile voglia di avere un colpevole da additare; la silenziosa caccia al cacciatore della porta accanto al mulino vecchio; i chiacchierici pruriginosi; i dubbi ingombranti sul focolare; e il cerchio che si stringe fino a strozzare l'anima nera di mamma Veronica: sospettata, indagata, processata, condannata prima da un paese

Silenziatore sulla festa

Nessun evento del Comune, i commercianti portano in strada la tombola per i bimbi. Ma quando esce il numero 29...

che la chiama «*afustiera*», «*la forestiera*» prima ancora che dall'opinione pubblica e dalla gogna mediatica.

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. E non c'è nemmeno bisogno di ripescare quella foto stropicciata - era il 2006 - del presepe vivente, con mamma Veronica madonnina acerba e tormentata che teneva in braccio quello che fino a oggi in carcere, arrestata per il suo omicidio, continua a chiamare «il mio bambino». Non c'è più il Natale, nella Cogne più a sud di Tunisi, senza i monti e le caprette di Heidi ma col mare di Montalbano. Quello di una comunità sventrata da giorni di dolore e di pressione mediatica. Te ne accorgi, subito, passeggiando per una piazza Vittorio Emanuele che adesso, senza i furgoni delle televisioni a cingere il quadrilatero davanti alla chiesa, sembra enorme. E sventrata.

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. «La pace e la serenità ce la chiedono in particolare modo i nostri bambini. Ne abbiamo perso uno e non vogliamo che altri soffrano ancora. Ringrazio i cittadini per la grande compostezza, ma ora tutti abbiamo bisogno di pace». Lo va ripetendo dal giorno dei funerali, il sindaco Franca Iurato. Che ha sentito gli esperti: i bambini hanno bisogno del Natale. Lo ha detto Telefono Azzurro alle scuole, lo hanno chiarito gli psicologi in classe con gli alunni del "Falcone Borsellino". Ma sono luci e poco più. Sotto tono, si arriverà a domani in punta di piedi. Ma solo per i grandi. Annullato il cartellone delle iniziative natalizie del Comune, i commercianti organizzano, in

fatti, piccoli eventi per i bimbi. L'unico appuntamento, sobrio ma fors'anche per questo molto sentito e partecipato, è il pomeriggio di giochi e animazione per i piccoli a cui assistiamo in una domenica tiepida e depressa. «È un modo per sforzarsi di tornare alla normalità, anche se sul cuore c'è un peso grande», sospira il presidente dell'Ascom, Vitaliano Pollari.

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. Perché anche in questi momenti di intimo raccoglimento sembra quasi che la gente non veda l'ora che queste feste passino prima possibile, per poter chiudere un anno di sangue e di dolore. Qualche piccola iniziativa di strada organizzata dai negozietti delle strade principali. Con pochi spiccioli i commercianti hanno messo insieme qualcosa. In via Giacomo Matteotti artisti di strada e cornamuse, in

via Caucana una tombolata a cura dell'associazione "Libera...mente", con un Babbo Natale che sembra molto più triste dell'esolito e le caricature del fumettista camarinense Salvo Piazza, del quale tutti vanno orgogliosi dopo la partecipazione al programma Mediaset "Tu si que vales". Anche lui si sbraccia, in questa strana festa, come attivista del gruppo culturale giovanile "In Orange". Una ragazza dipinge i bimbi sul viso accanto ai giochini in legno che ricordano quelli della stanzetta di Loris. Le mamme, comprese quelle che indossano le vesti islamiche, non lasciano i bambini nemmeno per un secondo. Sono sempre lì. Con il sorriso smozzicato. Si respira un po' di serenità, ma non è gioia. Non lo è affatto.

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. Perché il pensiero di Loris aleggia, aleggia ancora. Il

IERI E OGGI

In alto il presepe vivente del 2006, con Veronica che impersona la Madonna e Loris in versione Bambinello; nelle altre foto il Natale triste di questi giorni



paese si lecca le ferite. Niente è più come prima. Sospira Luana: «Ultimamente troppe cose sono successe nel nostro paesino. Sono sicura che in ognuno di noi qualcosa è cambiato, nel nostro modo di vivere e di pensare. Giri il paese e vedi la normalità che avevamo fino a un mesetto fa. Poi appena ti fermi per scambiare due chiacchiere con qualche amico e ti accorgi subito che l'unica normalità di Santa Croce è dovuta dal fatto che finalmente si sono spenti i riflettori. Ma noi torneremo mai quelli che eravamo una volta? Speriamo...». Un presagio dell'angoscia vissuta, ancora una volta, ieri. Con la triste appendice del suicidio di un ex finanziere. S'è sparato in testa, chiuso nella disperata solitudine della sua casetta di Punta Secca. «C'è una maledizione, in questo paese c'è una maledizione», sbotta un vecchietto davanti al tabaccaio. Mentre gli altri, ai tavolini del bar che restano in bella mostra sulla piazza anche se è dicembre suonato, cominciano a mormorare. «E se c'entra qualcosa cco picciriddu?».

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. Perché qui - nel paese che un bel giorno s'è svegliato come il più videosorvegliato al mondo - tutto, ormai, c'entra col bambino strappato a questo Natale e a tutti gli altri che verranno. Ogni cosa, anche la fragile vita di un pensionato che a mezzogiorno dell'antivigilia decide di farla vicina. Loris è dappertutto. Sembra voler uscire, con la cresta ribelle modellata dal gel palmato dalle stesse mani che l'hanno strangolato, da quel manifesto funerario che trovi a ogni angolo di strada. E lo rivedi nello sguardo di uno, dieci, cento, mille altri Loris. I compagni di scuola, gli amici della palestra di arti marziali. L'occhio cade su ogni zainetto blu all'uscita della scuola, sulla telecamera del negozio di detersivi, così come su ogni carezza di mamma che sfiora il proprio figlio mentre le bolle di sapone provano a ricordare che anche questa storia, prima o poi, qui dovranno dimenticarla.

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. Perché, nel tritacarne mediatico delle porte bussate e dei singulti strappati, magari qualcuno s'è dimenticato che - oltre al Bambinello stragolato e alla madonnina assassina - c'è anche il resto di una famiglia. Condannata a sopravvivere. Così la famiglia Stival si

Niente luci, il buio fa paura

I genitori si stringono ai figli
«Rivogliamo la normalità».

Il sindaco di Vittoria offre un lavoro al padre della vittima

stringe attorno al doppio tormento di Davide, che ha un figlio al cimitero e una moglie in cella. Ma anche un altro bambino, di appena tre anni, al quale un giorno dovrà raccontare perché delle quattro persone che sorridono nella foto in salotto ne mancano due. Leri il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha offerto un lavoro a Davide, che di fatto è costretto ad abbandonare il suo camion per non stare troppo tempo lontano da quella stessa casa dove i giudici sono convinti che Veronica abbia ucciso Loris. «Un lavoro - ha detto il sindaco - che simbolicamente diventa un regalo di Natale per tutti i papà disoccupati a cui vorrei, oggi più che mai, poter dare una mano, se leggi e disponibilità materiali mi consentissero di farlo, e un dono simbolico dedicato a tutti i bambini che in questo momento hanno bisogno di avere un papà vicino».

Hanno ucciso Gesù Bambino, a Santa Croce. Oggi, alla messa di mezzanotte, le campane suoneranno di una gioia natalizia macchiata dal sangue e dal sospetto. Il viceparroco, don Flavio Manganuco, dolce e sferzante, in questo mese ha dovuto fare gli straordinari per rincorrere le pecorelle smarrite di un gregge intirizzito dalla paura. E stanotte tutti si aspettano parole di conforto. Perché, da quello strafottutissimo 29 novembre, sono molti ad avere paura del buio. No, l'uomo nero non c'entra. Forse. Perché in quest'oscurità s'intravede un'altra sagoma. Mani nervose e ferme. *Fimmina* è la morte, nel paese senza più Natale.

twitter: @MarioBarresi